

_Lettera_N_2221

Al conte Eugenio De Maistre

Car.mo Sig. C. te Eugenio,

*Varazze, 18 novembre 1875

Quest'anno non ho potuto trovarmi per la festa di S. Eugenio, ma non ho dimenticato debolmente di pregare in quel giorno per Lei e per tutta la sua famiglia,

cosa che ogni giorno facciamo nelle comuni preghiere delle case nostre. Le faccende dei nostri missionari mi hanno occupato undequaque.

Oltre a quello che avrà saputo dai giornali le dico che io li ho accompagnati a bordo del battello Savoie, dove li vidi ben alloggiati sia per coricarsi sia per la mensa. Avevano un altare a loro disposizione con un buon pianoforte. D.

Cagliero

si mise a suonare e i suoi compagni intonarono la lode: Lodate Maria, etc. Ciò cagionò meraviglia e tutti si diedero a ripetere e a rispondere con altre strofe.

L'equipaggio era di circa settecento persone; tutti corsero là meravigliati ma in silenzio e con rispetto. Allora D. Cagliero indirizzò il suo discorso alla moltitudine indicando che aveva consacrato il loro viaggio, la loro missione in America.

Sapendo che in mezzo ai molti Americani, vi erano parecchi Francesi, così dopo aver predicato in lingua spagnuola raccontò un esempio in francese. Finito di parlare parecchi domandarono se potevano confessarsi e si presero tutti i necessari appuntamenti. Car.mo sig. Eugenio, ho veduto col fatto che la nostra S. Religione predicata con chiarezza e franchezza è rispettata e ben accolta dagli stessi non credenti. I nostri missionari partirono domenica alle 2 pom. Al lunedì scrissero da Marsiglia, accennarono al loro buon viaggio senza che alcuno abbia sofferto. Ieri partirono da Barcellona e a Dio piacendo faranno la festa dell'Immacolata a Buenos Ayres.

Ora io continuo per la riviera di Nizza con tre nostri preti per aprire una casain quella città ed un'altra in mezzo ai protestanti che fanno molto guasto a Bordighera.

Nella prossima primavera vi sarà un'altra spedizione di undici missionari in aiuto de' primi. Ad ottobre 1876 partiranno eziandio trenta delle nostre monache richieste dal Governo Argentino. Avrei voluto scrivere alla sig.ra Duchessa, ma per non farla stancare nella mia brutta scrittura, prego Lei a darle nostre notizie, come pure, per favore, al sig.

D. Chiatellino.

Umili ossequi a tutti, Dio li conservi tutti nella sua santa grazia e mi creda in

G. C. Umile servitore Sac. Gio. Bosco